

mercoledì 7 novembre 2012

**VIVERE
IL VANGELO**
**Arrestato per la sua
attività, grazie alla quale
furono salvati molti
ebrei durante la seconda**
**guerra mondiale, venne
rinchiuso nel lager di
Hersbruck, dove morì
nel dicembre 1944**

Focherini sarà beatificato il 15 giugno

 DA CARPI **BENEDETTA BELLOCCHIO**

Sarà beatificato a Carpi il prossimo 15 giugno 2013, con una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, il venerabile Odoardo Focherini, esponente dell'Azione cattolica e amministratore de *L'Avvenire d'Italia*, morto martire in odium fidei, nel 1944, presso il campo di concentramento di Hersbruck, in Germania, per aver salvato più di cento ebrei dalla deportazione.

La notizia è stata data dal vescovo di Carpi, Francesco Cavina, anche tramite un videomessaggio su youtube e subito condiviso tramite i principali social media. La fede cristiana vissuta, l'apertura alla solidarietà, la partecipazione attiva agli ideali di un cristianesimo coerente così come erano proposti dall'associazionismo cattolico del suo tempo sono le caratteristiche di Odoardo Focherini, uomo normale-marito, padre di famiglia, assicuratore di professione e giornalista per passione, da sempre impegnato nella realtà ecclesiale e sociale del territorio - che dopo l'8 settembre 1943 si sentì chiamato ad una carità tanto radicale da portarlo, insieme all'amico e sacerdote carpigiano don Dante Sala, a costruire per gli ebrei perseguitati una rete di fuga verso la Svizzera. Una «missione», ebbe a dire lo stesso don Sala, «che sentiva di dover compiere senza alcun tenneamento. Era la parola chiara di Cristo che suonava nel suo cuore tanto generoso. Il suo operato - prosegue il sacerdote - era tutto il Vangelo vissuto nella sua vita personale, familiare, sociale, ecclesiale, era una testimonianza completa di come dovrebbe essere la vita di chiunque si professi cristiano». Nella primavera del '44 l'arresto, la reclusione a Bologna e poi a Fossoli di Carpi: qui conosce Teresa Olivelli, un altro martire della resistenza cattolica. Transitando per Gries di Bolzano, in settembre Focherini giunge a Hersbruck, trovandovi la morte il 27 dicembre 1944, a soli 37 anni, per una grave setticemia alla gamba.

**Marito, con 7 figli
Nella prigionia
ebbe un carteggio
clandestino
con la famiglia e
gli amici. Un laico
cristiano inserito
nella storia
del suo tempo**

Di quei terribili mesi, vissuti, come tutto il resto della sua esistenza, con una carica di serenità e fiducia pur nella tribolazione, rimane una testimonianza preziosa: il corpus delle lettere che Odoardo, clandestinamente e non, ha fatto pervenire alla mamma, agli amici più cari e soprattutto alla moglie Maria Marchesi, intensamente e profondamente amata: il pensiero fisso sui sette figli che sa di avere lasciato in un momento difficile ed incerto. Documenti che restituiscono il ritratto di un laico cristiano pienamente inseri-

Fu esponente di Ac di Carpi e dirigente dell'Avvenire d'Italia Cavina: il suo servizio ai fratelli è per noi dono e responsabilità

to nella storia del suo tempo e con lo sguardo fisso su Gesù.

Solo a guerra ultimata, il 6 giugno del 1945, la triste notizia della morte di Odoardo arriva a Maria. Da quel giorno in poi le attestazioni di stima non si sono mai fermate. Tra i vari riconoscimenti ricevuti, la Medaglia d'oro delle Comunità Israelitiche (Milano, 1955), il titolo di «Giusto fra le genti» (Gerusalemme, 1969) e la Medaglia d'oro al Merito Civile (Roma, 2007). È dell'inizio del 2012 la prima biografia, a cura dello storico Giorgio Vecchio, dal titolo Un «Giusto fra le Nazioni». Odoardo Focherini (1907-1944). Dall'Azione cattolica al lager nazisti (Edizioni Edb, Bologna 2012), che ne ricostruisce il profilo e le scelte di vita.

«Questa beatificazione - ha commentato il vescovo Francesco Cavina - è una notizia che suscita grande gioia in me, in tutta la comunità diocesana di Carpi e non solo; Focherini è segno indiscusso della fecondità della Chiesa locale: la sua capacità di amare il Signore e mettersi a servizio dei fratelli è per noi un dono e una responsabilità, un forte richiamo a non lasciare maridire la nostra fede. Perfetta imitazione di Cristo, Odoardo Focherini - ha concluso il vescovo di Carpi - è arrivato davvero a mettere in pratica il Vangelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Odoardo Focherini (archivio della famiglia Focherini)
A sinistra,
il vescovo Cavina annuncia
la data della beatificazione

intervista

**Padre Califano
lo indica come
«un esempio
straordinario e
attuale per tutti
i giornalisti
cattolici»
«Seppe battersi
con la vita
per la difesa
del prossimo
perseguitato»**

Il postulatore: testimone di fede e carità

Una beatificazione «provvidenziale per il fatto di avvenire nel corso dell'Anno della fede» osserva padre Giovangiuseppe Califano, postulatore della causa di beatificazione di Odoardo Focherini, di cui lo scorso 10 maggio Benedetto XVI ha autorizzato a promulgare il decreto riguardante il martirio in *odium fidei*, cioè in odio alla fede, lo stesso postulatore ha accolto con grande gioia l'annuncio della data in cui avverrà la beatificazione, data comunicata dal Gruppo di lavoro costituito per far conoscere questa figura al di là dei confini locali, e di cui padre Califano è stato chiamato a far parte, insieme ai familiari, ai rappresentanti della comunità ebraica modenese e delle diverse realtà in cui Odoardo ha vissuto e operato.

«È davvero provvidenziale - ribadisce padre Califano - in tempo in cui questa beatificazione avviene, a sottolineare come la fede e-

sige talvolta l'adesione eroica al mistero della croce del Signore. Alla sua incrollabile fede, mai venuta meno neanche nei giorni che precedettero la sua morte nel campo di lavoro di Hersbruck, il futuro beato uni un ardente carità verso il prossimo, che si manifestò in particolare nel salvare gli ebrei perseguitati nel nome di un intollerabile fanatismo razziale. Fede e carità sono dunque le virtù con le quali ogni cristiano può realmente concretizzare e rendere credibile l'adesione al Vangelo».

Una spiritualità, la sua, irrobustita dall'educazione continua ricevuta nell'Azione cattolica che in quegli anni - pur nella diversità delle situazioni e delle esperienze locali - poneva obiettivi esigenti, una fede vissuta e praticata con convinzione, nella vita privata e professionale, fino a una coraggiosa testimonianza pubblica. «L'attualità di Odoardo -

prosegue il postulatore - può essere inoltre rintracciata nella fedeltà che lui, padre di sette figli e marito premuroso, diede all'apostolato della stampa cattolica, evitando in tutti i modi che il giornale *L'Avvenire d'Italia* (dalla cui fusione con *L'Italia* nel 1968 nascerà poi *Avvenire*), di cui era l'amministratore, potesse essere compromesso con l'ideologia nazista, atea e antifederale. Fu proprio questa fedeltà il motivo per cui il servo di Dio venne perseguitato fino alla morte dai nazisti; essa destò l'*odium fidei* del persecutore. Focherini - conclude - rappresenta un esempio straordinario e attuale per tutti i giornalisti cattolici a rimanere fedeli alla missione di diffondere la fede e la verità e di difenderla dagli attacchi, subdoli o espliciti, che le vengono recati dai loro nemici».

Benedetta Bellocchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA